

Associazione annua Lire 1.50. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

Ann. V N.° 29

IL PICCOLO CROGIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Via Cole Prampori N. 4

UDINE, 17 Luglio 1904



Alberto De Mun — del quale, qui diamo il ritratto — è l'uomo che trovava in prima fila per difendere la libertà dei cattolici francesi, concitata così barbaramente in questi giorni dai massoni e socialisti che sono al governo di quella nazione.

Egli è anche uno dei più ferventi apostoli della democrazia cristiana in Francia. Esso fondò nella sua patria l'Opera dei circoli cattolici operai, che tanto bene arrecarono agli operai cattolici della Francia e che, fondati di poi anche in altre nazioni, continuano ad aiutare l'operaio in tutti i suoi bisogni materiali, morali e religiosi salvandolo anche dalla tirannide delle leghe socialiste.

Il conte De Mun è anche da molti anni deputato al Parlamento francese, dove con la sua parola calda e vibrata, ha difeso sempre gli interessi della religione e del popolo. Esso è anche autore di moltissimi scritti.

A lui perciò vada anche il reverente saluto dei cattolici friulani.

Un evviva ai cattolici!

Vada il nostro « evviva » ai cattolici sinceri, ai cattolici di carattere, ai cattolici coraggiosi. Nelle elezioni di domenica essi hanno trionfato splendidamente a Cividale; e se a S. Daniele non hanno trionfato, essi hanno saputo — nonostante le minacce, i raggiri, le pressioni — dare ottocento voti al loro candidato. E questo significa molto! Significa tanto, che nella prossima volta si è sicuri della loro vittoria anche in quel Mandamento. Sicuri, perchè allora non saranno, come sono stati adesso, i cattolici di mollica di pane — teneri, pieghevoli, traditori. No; le urla selvaggie, le bestemmie, le imprecazioni della canaglia liberale avranno aperti gli occhi anche a loro e anche a loro avranno fatto capire che non è questione di persone, ma è questione di principii in queste lotte: o si vota per la religione o contro la religione; o si vota per Cristo o contro Cristo!

E' inutile illuderci; pare una cosa esagerata; pare una cosa impossibile — ma è proprio così.

Cattolici del Friuli! vi insultano, vi deridano, vi calpestano. Bene, alzate fieramente il capo, organizzatevi, unitevi

e mostrate ai vostri nemici che non li temete. Come avete trionfato a Cividale — avete da trionfare da per tutto.

URAGANI E DISASTRI

All'altra notte a Siracusa si è riversato sulla città e sulla campagna un furioso temporale con tuoni e grandine. Dalla campagna giungono notizie di enormi danni. Un fulmine entrato nella cattedrale fece rovinare il soglio vescovile, frantumando uno splendido lampadario e facendo un prete.

Pure nelle vicinanze di Lecce si ebbero due fortissimi temporali. Una bambina che si era ricoverata sotto un albero fu incenerita dal fulmine, un contadino sulla strada di S. Cesario fu travolto dal fulmine e sbalzato lontano restando a lungo tramortito.

Alla Maggiola si ebbe della grandine con chicchi grossi quanto delle noci che distrusse completamente le coltivazioni. A S. Donato si ebbe a sopportare il maggior danno; nappure una pianta vi rimase intatta. Estese colture di tabacco andarono distrutte. Il fagello durò circa due ore. La popolazione è così ridotta sul lastrico. Stamane una processione di contadini si recò dal prefetto chiedendo al governo la concessione di troncare le piante di tabacco perchè rigermogliano onde riparare almeno in parte il danno.

Campana a martello

I milionari.

Lasciate che vi racconti questi tre fatti. Sono belli, e quello che più importa sono istruttivi.

Un giornale socialista di Francia scova fuori quanti siano là i socialisti milionari. E trova che ne sono parecchi.

Jaurès, per esempio, possiede molte terre e palazzi. Bertraux ha un patrimonio di qualche milione. Millerand fa una vita da principe e nella sola liquidazione dei beni ecclesiastici ha guadagnato centinaia di migliaia di lire. Gantagrel possiede solo nel Madagascar la bellezza di duecento vetticinquemila campi.

Ora questi sono i socialisti, che a pancia piena predicano al popolo contro i ricchi, contro i padroni e lo spingono agli scioperi. E il popolo plaude a questi signori e li sceglie a deputati, consiglieri, sindaci — nella speranza che si ricordino di lui. Povero popolo!

Ballo e musica.

A Genova è capitato l'altro giorno questo bel caso.

I socialisti avevano tenuto un comizio contro l'amministrazione comunale. Dopo il comizio correvano per le strade urlando — come sono soliti — e bestemmiando. Così arrivarono davanti a un palazzo, che aveva le finestre aperte, per le quali si vedevano le splendide sale sontuosamente illuminate. E dal palazzo uscivano signori in canna e signore con splendidi vestiti. Era chiaro. In quel palazzo si era tenuto un pranzo e un ballo.

I socialisti, che avevano tenuto il comizio per protestare contro la fame, cominciarono sotto le finestre del palazzo a gridare: Abbasso i ricchi! morte ai succhioni! E simili altre galanterie che si trovano nel loro vocabolario.

Ma ecco che si fanno avanti alcuni e cominciano a imporre silenzio. Diavolo, avevano sbagliato! Il palazzo era quello del deputato socialista Bossi; ed era il deputato socialista Bossi che aveva dato il pranzo e il ballo.

« Ah! » esclamarono sorpresi i socialisti;

si ritirarono. « Oh! » gridò io sul loro muso, fu che si svegliano e capiscono come sono menati pel naso dai loro capi.

Le palanche dei socialisti.

I socialisti formano una Lega, e ciascuno paga un tanto al mese. In fine l'anno la Lega raccoglie un bel mucchio di denaro, tirato fuori dalle sacchette dei poveri operai. Vediamo quindi come viene speso quel denaro.

La federazione delle Leghe socialiste di Mantova ha presentato il resoconto del 1902. Da quello si sa che in detto anno furono spese ventisei mila duecento cinquanta lire. Bene; come sono state spente queste spese?

Ecco: lire duemila cinquecento cinquantasette sono state spese in favore di lavoratori scioperanti; e le altre ventitré mila seicento novantaquattro sono state spese in viaggi, in pranzi, in giornali, in telegrammi eccetera; vale a dire sono state spese per capi, che sono divertiti a spalle dei gozzi.

E fra il popolo!

Il campanaro.

I due pesi e le due misure del socialismo.

A Tresigallo è accaduto un bel caso. Uno dei più accaniti socialisti aveva bisogno di alcune operai per coltivare il suo frumentone che tiene in affitto.

Chiama tre donne della lega, che sapeva come a lui ed altri della famiglia vanno il lavoro. All'ora della colazione, sempre con il messere non bisogna cessare il lavoro; ma le nostre donne, aspettano alcun tempo inutilmente, vanno a far colazione per un'ora prescritta. Il pover'uomo allora si ferma con un po' di broncio e dopo aver mangiato un pezzo di pane in fretta e furia si rimette tosto al lavoro; ma le nostre operai non lo seguono se non passata l'ora stabilita. Viene il mezzogiorno e le nostre operai ligie al loro orario, si prendono le due ore di riposo fissate; egli invece si rimette al lavoro molto tempo innanzi.

Siamo al termine della giornata. Erano già passate le 8 ore prescritte dall'orario ma non si dava cenno di tralasciare, e le nostre operai dopo avere atteso qualche tempo, s'avviarono alle proprie case. Il pover'uomo strepita e dice che è un infamia l'andar a casa così presto; ma per tutta risposta gli dissero « siamo in orario, in quell'orario che ci avete dato voi, e che vogliamo non s'infanga ».

Venuto a casa, il pover'uomo racconta in famiglia l'accaduto e tutti, specialmente le donne, cominciano una filza d'improprii contro le operai, chiamandole sfruttatrici e che vogliono la paga senza lavorare. La cosa venne udita da una delle operai e tosto si seppe dalle altre.

Al mattino seguente le operai si presentano alla casa del messere e domandano se si va al lavoro. Saltano fuori tutti e specialmente le donne e cominciano ad insultare le nostre operai, chiamandole sfruttatrici...; ma una di esse che non ha troppi peli sulla lingua, ripose per le rime. « Siete stati voi che ci avete detto che non andiamo a lavorare se non abbiamo la tal mercede e le 8 ore di lavoro ».

— Sì, risposero gli altri confusi, ma ciò lo dovete pretendere dai ricchi e non da noi, che siamo poveri e vostri fratelli ».

Ci guarderemo bene dal fare il più succinto commento che guasterebbe l'efficacia del racconto.

Bambina sfracellata da un'automobile.

A Liegi il principe Chimay guidando un'automobile investì una ragazzina di 7 anni che rimase morta.

I fatti di San Daniele

Elezioni.

Hanno avuto luogo domenica le elezioni. Il lavoro di propaganda si faceva da ambe le parti, si trattava di una vera lotta elettorale; e quindi incerta la vittoria. Nel sabato e durante la notte seguente a migliaia di avvisi si attaccarono sui muri per il candidato Ciconi. Per Marcuzzi non fu fatto che un solo appello alla coscienza di cattolici con avvisi attaccati pure di notte, e già stracolati quasi tutti, in centro, allora dell' « Ave Maria ». In quella notte in centro e massime nel borgo Sacco il partito Ciconi fece gazzarra. Nella mattina erano più i galoppini ronzanti per Ciconi che non fossero gli elettori. I cattolici pur lavorarono, ma quanto diversamente: istrinivano, raccomandavano, insistendo solo sul punto del doverci portare un astuccio da chi intende aver fede cattolica. L'esito della votazione a S. Daniele mostrò che i cattolici defezionarono. Marcuzzi non ebbe che 96 voti.

Perché?

I nostri elettori erano disposti a votare per Marcuzzi, in vista che è cattolico (non si ride, oggi potrebbero essere dei preti non cattolici) che è persona degna di stima, istruita, dispostissima a patrocinare tutti gli interessi del Mandamento, economico, sociali, religiosi, perchè tutti non votarono con tutto ciò per lui? Ecco: gli elettori furono intimoriti, sfilucati, ingannati. 1° perchè i galoppini per Ciconi, a persona di alto rango, fecero ad arte ad autorivolentia spargere questi voci sinistra. Guai se rivede Marcuzzi, a san Daniele al naso etc; 2° perchè si volle far intendere che i preti mirano al potere per ritornare, come una volta, per mandare i figli del popolo pilustras, per ritornare ai roghi dell'inquisizione; 3° perchè si gridò che il Marcuzzi è a Udine e non può aver interesse di S. Daniele; 4° perchè i preti devono star in chiesa. Da ciò e dall'aver i seggi i liberali-socialisti, la paura, la defezione.

Scena selvaggia.

Alle 9 di sera una dimostrazione era organizzata per il cav. Ciconi con banda in corpore, fiaccolata, concorso di gente, fanciulli, donne del centro. Davanti la casa Ciconi, inno di Garibaldi, Marsigliese, Viva Ciconi, morte Marcuzzi, morte ai preti, abbasso le chiese ecc. La turba fece il giro per il centro indi si scelse per affollare il caffè Nazionale e gli altri dove si beveva a piacere.

Ma qui non chiamò scena selvaggia, è scena da aspettarsi in tali circostanze colà dove si puote ciò che si vuole. Dopo le undici di notte una banda composta di un gruppo di suonatori, di una masnada di gioventù, agenti, impiegati, artisti irruppe sotto la canonica dell'arciprete, poi alla casa di Marcuzzi, poi a quella di pre M. Dorigo, poi a quella di pre F. Minciotti. Contemporaneamente l'inno o la Marsigliese, fischi, canzonacce da trivio morte all'Arcipr. a pre Michelutti, a pre Dorigo, abbasso le chiese, sangue e libertà, abbasso... bestemmie orribili, ed il clero; viva Ciconi, Garibaldi, Giordano Bruno, ecc.

Queste scabaccio senza interruzione fino alle 2 dopo mezzanotte. Allora la folla, briaca di vino e di odio e di voluttà degradante un uomo civile, si ridusse nei caffè, continuando lo schiamazzo, le grida fino alle 4. Nel centro non si dormì; tutti sauno più di quello che io scrivo.

Demands.

In qual modo il brigadiere, i carabinieri, il sindaco possono permettere una tanto incivile gazzarra? Abbiamo a San Daniele un codice da soli che permette il disturbo della quiete, l'insulto non solo ai preti, ma a persona particolari?

La autorità superiore può tacere? Il cav. Ciconi eletto si terrà onorato di tali dimostrazioni, o non piuttosto il contrario?

Si in chiesa: e là fanno il loro dovere e pregano anche per i loro nemici, per i travisti, per gli impii...

Un prete senza dimostrazione. Al prete Rieppi non fu fatta quella tale dimostrazione in tale notte infernale...

Conclusione. Scrivo con tanta calma che non so se Alberto ne aveva tanta calma quando continuava a vergare i suoi articoli...

Pro Religione. Mi si racconta che nella funzione vesperina di martedì s. l'Arciprete vibrata mente toccò degli insulti alla divinità...

Terribile tragedia della pazzia fra italiani all'estero. Presso Friburgo un muratore italiano, certo Ferrari, che lavorava con un compagno di nome Baglioni...

La casa, si tagliava la gola con un rasao moranda dissanguato. Il povero Baglioni fu estratto dalla fossa completamente bruciato...

La dimostrazione a S. Daniele.



L'antieroticale. Signori carabinieri, adesso andiamo a fare una dimostrazione contro la canonica. Vi avverto. I carabinieri. Grazie dell'avviso. E noi faremo il nostro dovere...

IN GIRO PEL MONDO

Un caso d'idrofobia.

La sera del 26 giugno ultimo scorso a Roma veniva arrestato il cocchiere Romualdo Del Papa, di 28 anni, da Tivoli, per ribellione alle guardie.

Guardie ferite a Palermo.

L'altra sera a Palermo le guardie Ciancio e Gemmellaro, coadiuvate da altri compagni, si recarono in un'osteria per eseguire l'arresto di Paolo Paladino...

Undici anni in una stanza buia. L'altro di a Pardubiz, presso Boemia, si venne a conoscenza di un brutto fatto. Il maestro Vodak, di quelle scuole cittadine, aveva preso in moglie undici anni fa una vedova che aveva un figlio di primo letto...

L'infame delitto di un maestro.

A Tunisi un giovanotto decenne fu dai suoi genitori condotto dal maestro di scuola perchè questi lo rimproverasse, avendo mancato alla lezione. Poco dopo il maestro fece avvertire i genitori che il piccolo era morto di paura...

I furti al cloroformio sui treni.

Derubato di 15000 rubli e gioielli. A Pietroburgo, alla partenza di un treno per Mosca un addetto ferroviario s'accorse che nella sala d'aspetto di prima classe v'era un passeggero all'apparenza morto...

rubato da ladri che li avevano stordito con pallottole di 15000 rubli e d'un orologio d'oro di gran valore con catena e altri gioielli.

IL SANTO VANGELO

(Domenica VIII dopo Pentecoste).

S. Luca c. 10 v. 1.

Era solito il divin Redentore parlare con parabole e similitudini, onde più volentieri e con maggior gusto ascoltassero. Un giorno — è il Vangelo di questa domenica che ce lo racconta — narrò come c'era un grande padrone il quale aveva un fattore che fu avanti a lui accusato di aver dissipato tutti i suoi beni...

Il grave delitto di sabato

L'uxoricidio di Medeuza

(Da un nostro inviato speciale) La notizia.

Domenica, verso le 10, si sparse in città la notizia che a Medeuza, frazione del Comune di S. Giovanni di Masmano, la sera prima era stato ucciso un truce dramma. Il brigadiere delle guardie di finanza Amorosio Francesco aveva ucciso con 4 colpi di rivoltella la propria moglie Simonetta Gemma.

Data la gravità del fatto e la impossibilità di aver pronte ed ampie notizie dell'accaduto, mi recai sopralogo.

A Medeuza.

Dopo un'ora e mezza di marcia... pedalata, arrivo a Medeuza. E' un bel paesello, pulito. Domandate informazioni sul luogo ove si svolse il truce dramma, dopo pochi minuti giungo ad una casa di rozzo aspetto. Dalla gran quantità di persone ferme in quei pressi m'accorgo d'essere giunto alla meta.

Il luogo del delitto.

La casa, come dissi più sopra, ha un aspetto rozzo, meschino. E' ad un piano: la cucina in basso, due camere nel piano superiore, più un'altra stanzetta. Vi si accede attraversando un cortiletto, chiuso da una palizzata di canne di granoturco e da un cancello di legno. La casa è di proprietà di certo Felcario Vincenzo.

La stanza ove avvenne il delitto è pure meschina. Un letto matrimoniale in ferro, due laterali, un canterano e altre minute suppellettili. Chiazze di sangue macchiano il pavimento e la biancheria del letto, sul quale trovasi stesa la vittima, avvolta in un bianco sudario. Nessuna traccia di lotta, tutto è al suo posto.

Gli attori del dramma.

Come dissi, i protagonisti di questa tragedia sono: Amorosio Francesco fu Giustino, nato il 26 aprile 1862 a Palermo, brigadiere delle guardie di finanza, e sua moglie Simeoni Gemma d'anni 32 da Pisa. La Simonetta proviene da buona famiglia, avendo un fratello medico alla villa reale di San Rossore e due altri ingegneri. Il loro matrimonio, mi dicono, fu un matrimonio d'amore, e si vollero contro la volontà dei parenti.

I coniugi si trovavano da circa 4 o 5 mesi a Medeuza, giunti da Grosseto.

Dopo il loro matrimonio, la vita fra i due cambiò moltissimo. La Simonetta era una donna autoritaria, di carattere impetuoso. Da qui i continui litigi.

Il delitto.

Come avvenne il delitto in quella sera, lo racconta l'uxoricida in un suo interrogatorio, assunto dal tenente Degliola Francesco, comandante la tenenza di San Giovanni di Manzano.

Erano circa le 22, io e mia moglie ci trovavamo in cucina assieme alla serva e si discorrevano del più e del meno. Essendo alquanto stanco, avvertii mia moglie che me ne andavo a letto; essa mi

questi perdono parte del loro debito essi diventeranno miei amici e mi aiuteranno quando non avrò più l'impiego. Ed il padrone lodò il fattore infedele perchè aveva operato con prudenza. Ora — concludeva il divin Redentore — cercate anche voi di farvi degli amici in cielo, affinché vi aiutino a conquistare l'eterna gloria del paradiso.

L'esempio del divin Redentore spiega così per eccitarci a ricorrere all'intercessione dei Santi in tutti i nostri bisogni e rendergli amici, non poteva essere più bello e più efficace. Se i cattivi fanno tanto e sono così prudenti nel loro calcolo e nel fare il male, i buoni devono pur fare qualche cosa per procurarsi numerosi amici in cielo, onde, se mai per fragilità umana avessero qualche volta a cadere o sentissero il bisogno di grazie speciali, ricorrendo ai loro amici, i santi protettori, trovino in essi un aiuto potente a far il bene, a osservare la divina legge ed a fuggire costantemente il male. Approfittiamo anche noi di questi grandi insegnamenti del divin Redentore.

rispose. Vai, non sai la scala? Conoscendo il carattere di mia moglie, tacqui, presi il lume e salii in camera. Esse rimasero sole in cucina. Dopo circa mezz'ora salirono anch'esse, parlarono ancora un poco sulla porta della camera, quindi si salutarono e mia moglie entrò. Ero già a letto spogliato. Stante l'afa, avevo lasciato aperta la finestra perchè l'aria fresca della notte venisse a cambiare quella opprimente dalla camera. Mia moglie, che sare prima voleva la finestra aperta, quella sera la chiuse. Feci le mie fuffostrate per ciò, ed essa allora cominciò a gridare contro di me. Per farla tacere dissi che avevo bisogno di dormire e che mi lasciassi in pace. Come se non avesse inteso, mia moglie continuava a gridare stranamente per la camera chiacchierando. Statico di udirla mi alzai, dicendo che mi sarei recato a dormire in dogana, per evitare delle questioni. Non ci andrai, mi rispose. C'è un vestito in casa si avvicini e mi prenda per la maglia. Diventai cieco, presi la rivoltella che teneva sotto il cuscino e sparai, quindi in camicia mi diedi a fuggire all'impazzata dirigendomi verso la dogana.

La costituzione.

Fin qui il racconto dell'uxoricida. Dopo aver commesso il delitto, l'Amorosio, come egli stesso racconta, prendendo un viottolo di campagna si diresse verso la dogana. Strada facendo, s'incontrò nella guardia Benaschi Francesco che uditi gli spari, accorreva per vedere di che si trattava.

Appena giunse vicino l'Amorosio gli gridò: Arrestami ho uccisa mia moglie.

La guardia vedendo lo stato di sovraeccitazione in cui mi trovavo il suo superiore lo invitò a recarsi secolui alla dogana.

Ivi l'Amorosio ripeté il racconto da noi dato alla guardia Pivotta Gio. Battista.

Fratanto giunse alla dogana, reduce da una ispezione, il maresciallo Gonzales Camillo che udito il racconto dell'accaduto, lo dichiarò in arresto e lo condusse a S. Giovanni, in quella stazione di carabinieri.

L'impressione in paese.

Prima ad accorrere agli spari nella camera della padrona fu la serva Elisa Ferrini di Antonio, d'anni 24. Essa trovò la padrona boccheggianti appoggiata alla sponda del letto. Da una ferita al torace usciva un leggiero zampillo di sangue. Avvicinatasi ad essa cercò di sollevarla, ma la padrona fece con la mano un gesto come volesse dire che quell'attenzione era inutile, quindi cercò da sola di alzarsi ma cadde rovesciata stecchita.

Fratanto i colpi avevano svegliato gran parte del paese.

Certo Musigh Eugenio che abita una casa posta a circa venti metri dal luogo del delitto udendo gli spari, corse a chiamare i genitori della serva dicendo: Correte al brigadir al cope duca. In un momento la casa e le sue adiacenze furono invase da una moltitudine di villici che commentavano il fatto vivacemente.

Potei parlare con diversi di essi e seppi che l'uccisa era dedita al vino, e che trattava tutti con alterezza.

L'assessore comunale Gavassi Luigi appena avuto sentore del fatto addò a chiamare i carabinieri di S. Giovanni.

L'autorità sul luogo.

Durante il trasporto dell'uxoricida dalla dogana a S. Giovanni di Manzano, la comitiva si incontrò col medico del paese dott. Filippi Giovanni.

L'uxoricida appena scortolo, volle avvicinarlo e lo pregò di recarsi a casa sua a salvare la moglie che egli, in un momento di follia aveva ferito. L'amo tanto gridò - dottore la salvi.

Successo il delitto il maresciallo Gonzales mandò subito un mille ad avvertire l'ispettore Gerli Amacchide in villeggiatura a S. Giovanni il quale spedì immediatamente un telegramma al Ministero uno alla famiglia, uno al pretore di Cividale, ed uno all'intendenza di Finanza, ed ordinò un sommario interrogatorio dell'omicida.

Nel pomeriggio, verso le tre, giunsero sul luogo il giudice istruttore del nostro Tribunale, dott. Goggioli, il segretario della Procura sig. Tocchio, ed il tenente dei carabinieri, che procedettero alle constatazioni di legge. Più tardi verso le 5 giunse anche il medico dott. Pitotti che assieme al dott. Filippi, medico del paese, esaminò il cadavere.

I colpi sparati dall'Amoroso sono quattro. L'arma omicida è una rivoltella fuori ordinanza, a cinque colpi.

Domenica i medici dott. Pitotti e Filippi procedettero all'autopsia.

L'interrogatorio della serva.

Il giudice Goggioli interrogò poscia la serva Elisa Ferisini la quale, disse: che uditi gli spari, e le grida della sua padrona corse nella di lei camera e la trovò moribonda, il brigadiere era fuggito vestito con la sola camicia. Pure a quanto ci viene riferito essa avrebbe confessato che lei e la padrona si abbandonavano a pratiche sabbiche.

Verso la una di Domenica, l'uxoricida sotto buona scorta venne condotto alle nostre carceri.

Tra gli emigranti

AUSTRIA. - Mo Lodovico, Della Mea Rodolfo, Piuasi Vittorio, Tessitori Livio, Cesare Giacomo, Degli Uomini Ferdinando, Anzil Giovanni, Di Giusto Domenico, Degli Uomini Luigi, Cesare Rinaldo e Cesare Leonardo del Canal del Ferro inviano saluti alle loro famiglie.

Essi ci dicono che sono in vanti a Bosnien Vares dove lavorano pel tribunale, per una chiesa parrocchiale e pel campanile.

Dicono di trovarsi contenti tra quelle buone popolazioni, che in occasione della posa della prima pietra pel campanile hanno fatto una bellissima festa.

AUSTRIA. - Romano Devoti, Rosario Patriarca di Valle di Reana e Mesaglio Francesco di Adegliacco - che si trovano a Klagenfurt - ringraziano pubblicamente il reverendo sacerdote dott. Lambert Haelelch pel tanto bene che fa agli italiani. E ringraziano pure don Eugenio Blanchini per la visita loro fatta.

Da Rheinhausen ci giunse una lettera che parlava del cattivo vitto che ivi gli operai erano costretti a subire. Oggi un'altra lettera smentisce la precedente. Prendiamo atto della cosa, raccomandando a quelli che ci scrivono di esser chiari nelle loro lettere ed in tutto esatti.

Amici,

Il Piccolo Crociato

vi raccomanda che quando avete bisogno di biglietti da visita, stampati in sorte per commercio o per uso privato, allo scopo di giovare ALLA BUONA STAMPA, vogliate far lavorare presso la Tipografia del CROCIATO in Udine,

Lavoro esatto

Prezzi convenienti

Le elezioni provinciali di domenica

nel mandamento di CIVIDALE e SAN DANIELE

Le elezioni di Cividale.

Ecco i voti divisi per ogni singolo Comune:

Table with 3 columns: Comune, Brosadola, Patis. Rows include Cividale, Atimis, Buttrio, Curno, Faedis, Ippia, Manzano, Moimacco, Povoletto, Premariacco, Prepotto, Remanzacco, S. G. Manzano, Torressu, S. P. Natisone, Savogna, Rodda, S. Leonardo, Drenchia, Stregna, Tarcoffa, Grimacco.

1531 1094

Lunedì si fece la proclamazione della votazione. Eletto l'avv. Brosadola.

Le elezioni di S. Daniele.

Ecco l'esito ottenuto per ogni singolo Comune:

Table with 3 columns: Comune, Cav. Ciconi, sac. Marouzzi. Rows include San Daniele, Dienano, Majano, S. Odorico, Rive d'Aroano, Fagagna, Colloredo, S. Vito di Fagagna, Ragogna, Casanova, Moruzzo.

995 800

Quindi fu eletto il cav. Alfonso Ciconi.

Dopo le elezioni di S. Daniele.



O vin vint; pudin hevi un litro e fa la partide!

Si co vin vint... ma de fuffia. Tu viodarà che un altre volte nu sa la petin bile!

A ditele a ti, o al paure zuphe to.

Dalla Provincia

PORDENONE.

Grave disgrazia ed altre.

Alle ore 5 antimeridiane di lunedì un furioso temporale si scatenò in questi luoghi. Un fulmine freddo a Fagnola nella propria abitazione le donne Mascherin e Buziol maritate ai fratelli Casonato coloni del conte Panigal.

Giunge notizia da Cechini, borgata del Comune di Pasiano, che ivi un contadino, certo Donato Caroder d'anni 50, volendo uccidere una gallina, afferrò un vecchio fucile e sparò contro il bipede penauto.

Fatalmente la canna del fucile scoppiò ferendo orribilmente alla testa il Caroder che ebbe stracellata una mascella ed asportato un occhio.

Si dubita che l'infelice possa sopravvivere: comunque, egli rimarrà per sempre mostruosamente deforme.

ZOPPOLA.

Morte d'una ventenne. Dopo lunga e penosissima malattia, e rassegnata nella volontà del Signore, muonta pure di tutti i conforti religiosi, il giorno 7, giovedì, cessava di vivere Bamben Angela nell'età d'anni 20. Era tanto amata e stimata da tutti i paesani, lascia in paese e specialmente in famiglia un grande vuoto.

Sia pace all'anima sua.

S. DANIELE.

Notizie varie. Nella vicina Ragogna successe un fatto doloroso.

Il bimbo settenne Pietro Conzatto di Giovanni, mentre giocava nell'orto dove la madre stava lavorando, bagnandosi i piedi scivolò in una vasca altre volte usata per ispegnere la calda.

La madre rientrata in casa, si accorse solo verso notte che il fanciullo mancava. Molti fra parenti e vicini si diedero a cercarlo, e solo verso le nove poterono ritrovarlo, nella vasca sudetta purtroppo ormai cadavere.

La disperazione dei genitori non la si potrebbe descrivere, tutto il paese è altamente impressionato. Purono sul luogo le autorità per le constatazioni di legge.

Lunedì sera dopo pochi giorni di atroci sofferenze è spirata in quest'ospedale la diciottenne Bartoluzza Ardemata di S. Pietro di Ragogna, da sei mesi maritata, per infezione inoculata in una mano per puntura di cenci, si ritiene, toccati da qualche rospo. Non valsero le cure, l'amputazione di dita: ella è morta, ed il primo suo portato era pure morto, prima di giungere alla luce. Il caso doloroso fa acerba impressione. Martedì la salma sarà trasportata a S. Pietro.

Un'altra ragazza di Ragogna imbattuta in un ciclista, che con ansioso zig-zag cercava di scansarla, fu investita dal ciclista che nel buttarla di bicicletta le fu sopra. Il ciclista ne ebbe rotta una gamba e fu trasportato all'ospedale, la ragazza andò a casa, dove spiegata la meningite morì. Si accerta che quel terribile malore non aveva alcuna relazione col fatto dell'investimento.

GEMONA.

Una lapide all'arciprete Forgiarini. Principio d'incendio.

Lunedì della passata settimana nel Municipio si radunò il Comitato, che tempo addietro raccolse le oblazioni dei cittadini per inaugurare una lapide alla memoria del compianto Arciprete Mons. Pietro Forgiarini. Dopo alcuni scambi di vedute, stabilì di sollecitare l'artista, che ricevette l'incarico di scolpire la lapide, perchè compisca l'opera sua alla più presto possibile affinché si possa farne la inaugurazione alla presenza dell'Arcivescovo nei giorni della festa commemorativa del Padre Basilio Brollo, com'è vivo desiderio dei fabbricieri del duomo. Anzi, subito dopo la seduta si portò nel duomo e d'accordo coi fabbricieri stabilì anche il punto dove dovrà venir murata la lapide nell'interno del tempio.

Venerdì otto verso le 8 nel borgo di Sotto Castello alla casa 87 di certa Pata Sabidussi Caterina; nel sottoscala vi fu un principio d'incendio. Un bambino di 4 o 5 anni, nel mentre la madre era assente, portò una brace accesa nel sottoscala, dove erano ammassati alcuni trucioli, che presero subito fuoco, producendo un fumo enorme. Per il pronto intervento di certo Amadio Della Marina, che s'era accorto dell'incendio dal fumo che usciva dalle finestre, e cadiuvato dal Lepore, fabbri ferrai, il fuoco fu spento, senza aver prodotto danni rilevanti.

AMPEZZO.

Escursioni militari.

Giovedì 7, dopo aver visitato Razzo e Sauris, passarono per Ampezzo il generale Saletta e alcuni ufficiali dello stato maggiore. Due splendidi automobili li aspettavano ai piedi del monte Pura e li condussero a pernottare ad Arta.

Ora, mentre il generale Saletta col suo seguito compie delle esplorazioni attraverso il monte Resto, alcuni ufficiali sono alloggiati presso l'albergo Grimanì. Pare che nelle prossime grandi manovre ben 6000 uomini si accamperanno lungo la valle di Preone.

CIVIDALE.

Notizie varie. Per maltrattamenti contro l'ignoranza madre e sorella, i carabinieri di S. Pietro, indussero l'altra sera in arresto il contadino Gignon Giovanni d'anni 21 della famiglia della Slavia.

Nella fornace di Rubienotto l'operato Botossi Luigi d'anni 21 dal luogo volendo disunire due mattoni che si erano attaccati nella cottura vi diede un colpo col palmo della mano sinistra. Una scottatura di mattoni scaccava e ferì il povero diavolo al polso radiandogli l'arteria, dalla quale il sangue sgorgava a rigugli.

Accortosi il capo operato sig. Menotti Giosue, accorse in suo aiuto e comprimentogli il polso con un mattone riuscì ad arrestare l'emorragia ed un altro capo operato, Giustini Giuseppe, spinto subito dopo, gli fasciò strettamente la ferita.

Col mezzo di una carretta, si trasportò poi il Botossi al domicilio del chirurgo dott. Antonio Bartolo, il quale curò la ferita con sei punti di sutura ed allacciò l'arteria recisa. Guarirà in un mese.

Sulla strada che conduce a Merio il Sotto percorreva l'altra sera in bicicletta il vice-brigadiere di finanza della Brigata di Presserie (Stregna) sig. Comassi Mario guidando un cane, di proprietà di certo Statig Pietro, lo rincorse e gli addentò il polpaccio della gamba sinistra.

Il perseguitato ciclista dovette farsi cicatrizzare la ferita prodottagli dal mastino inseguitore.

Nell'anno del 1899, come i giornali narrarono a suo tempo con molti particolari un uomo venne trovato ucciso in mezzo alla via sulla strada che da S. Giorgio di Rualis va ad Ippia.

Furono tratti in arresto, quali presunti autori del delitto, certo Jacuzzi Paolo allora ottantenne, e la moglie dell'assassinato Grindovero Giacomo, cara Zanuzzi Anna che la voce pubblica indicava come l'arnaut del primo.

Vi fu un processo emozionante alla Corte d'Assise di Udine, ma i due sospetti rei vennero rimandati assolti.

Così il Paolo Jacuzzi fu trasportato al Manicomio di Udine, perchè affetto da mania pallagrosa. I commenti del popolino sono infiniti.

VALVASONE.

Annegamento.

Martedì fu trovato annegato in un canale fra Arzene e Valvasone il contadino di 62 anni Vincenzo Salvador in G. B. Pare sia caduto nell'acqua in seguito a malore od ubbriachezza.

I figli non vedendolo rinascere andarono in cerca di lui e lo rinvennero cadavere nell'acqua paludosa del canale.

TOLMEZZO.

Notizie varie.

Mercoledì otto nella sera del cav. Micoli Toscano ad Ovaro accadde una disgrazia. Mentre un operato, attendeva ad accostare delle taglie venne sbalzato giù dalla catasta, riportando delle lesioni guaribili, secondo il giudizio del dott. Guldetti, in una trentina di giorni.

Rugnetti Felicità di Daniele d'anni 17 di Moggio, nel 5 corrente si trovava a sfasciare il fieno nella località Col delle vacche, sul confine tra Moggio e Tolmezzo, quando ad un tratto fu colpita da una grossa pietra, smossa da una capra che pascolava in un punto soprastante. Riportò la frattura del cranio con fuoruscita della sostanza cerebrale; due ore dopo cessava di vivere.

CODROIPO.

Disgrazie.

Molletta Andrea di Camino d'anni 33, mercoledì otto ritornava da Codroipo al suo paese con un carro vuoto. Quando fu presso la cosiddetta Statua fra Codroipo e Jutizzo i buoi si adombrarono ed egli per non correr pericolo di essere gettato nel fosso profondo che fiancheggia la strada, saltò giù dal carro; ma disgraziatamente inciampò, fu travolto dalle ruote e n'ebbe rotto un ginocchio.

Poche ore dopo sulla medesima strada Morello Antonio d'anni 72 di Jutizzo ritornando dalla latteria di Goricizza, per uno scarto improvviso del cavallo fu balzato nel fosso; riportò varie contusioni e pare sia rotta una costola.

FLAIPANO (Montenars)

Novità del paese.

La campagna bacologica andò general- mente bene, ma il vile prezzo del bozzoli compenso scarsamente le fatiche degli allevatori.

Ora si sta ultimando anche la raccolta delle ciliegie. Per la loro grande quantità il prezzo sulle piazze è molto più basso degli altri anni, del resto, la maggiore quantità porta un compenso sui complessivi ricavato.

Favoriti dal tempo, splendido tutti ora attendono con ansietà alla sfalcatura dell'abbondante fieno, e così si sta mettendo in valvo uno dei maggiori prodotti di questi paesi. Tutto il resto della campagna promette benissimo.

La pubblica salute lasciò e lascia tuttora qualche cosa a desiderare. Durante il mese d'aprile, di maggio e la prima metà di giugno, moltissimi furono colpiti da forti catarrhi bronchiali, i quali, trascurati, degenerarono in molti in vere bronchiti acute e polmoniti. Ora causa il caldo veramente straordinario, molti, che sono costretti a starsene esposti al sole, vengono colpiti da forti cefalee, da forti nevralgie vaganti, da vertigini da congestioni cerebrali, che potrebbero avere per ultima conseguenza un colpo apoplettico. Per questi nocivi effetti del sole, che veramente in certe ore del giorno, è insopportabile, specie per le persone deboli, varii emigranti rimproverano.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Colto in fallo.

L'altra notte il sig. Vianello Ugo, industriale, affacciatosi alla finestra della sua camera, scorse un individuo che penetrava nel cortile attiguo al nuovo ed elegante caffè, da un mese circa aperto al pubblico.

Chiamato tosto il fratello Francesco difese immediatamente per agguantare l'incognito visitatore, ma questi nel frattempo se l'era data a gambe. Inseguito, fu raggiunto presso la stazione ferroviaria. Egli dapprima oppose resistenza ma poscia dovette arrendersi. Allora lo accompagnarono nella caserma dei carabinieri, ove venne rinchiuso in camera di sicurezza. Si poté identificarlo per Gerolini Giovanni, di anni 69, contadino di Pramaggiore. Chiestogli perchè era penetrato in quel cortile, rispose che aveva il desiderio di prendere un garofano da un vaso. Venne tradotto alle carceri.

TRASAGHIS.

Contravvenzioni su tutta la linea.

Ogni anno, alla falciatura del fieno nascono questioni sul monte di S. Simone. Quei di Pioverno intendono falciare l'erba in promiscuo, come facevano i loro vecchi, mentre il comune di Bordano la cedeva in lotti a varie famiglie.

Il maresciallo sig. Scarton deve fare appello a tutta la sua pazienza per tenere in freno le benedette donne. Ma se al 30 giugno riuscì a farne retrocedere una quarantina circa, così non poté in questi giorni, che le donne si sparsero per il vasto pendio del S. Simone ed era impossibile rincorrerle tutte.

Il maresciallo dovrà fare 72 denunce, 24 la guardia campestre.

La questione però si fa sempre più seria e quindi l'autorità dovrebbe in tempo utile provvedere.

VENZONE.

Grandine devastatrice.

Una terribile grandinata si scatenò su questo paese e sulle campagne adiacenti devastando quasi completamente le viti e la campagna che promettevano generoso raccolto.

VALLE DI RACCOLANÀ.

Disgrazia.

Giovedì otto di sera, mentre Giuseppe Piusi detto Pucle stava sotto le falde del Montasio tagliando un grosso albero già mezzo radicato, per un improvviso scarto dell'albero, restò impigliato sotto il medesimo, riportando lo schiacciamento del torace e trovandosi una morte crudele. Durò una mezz'ora, tanto per dimandar soccorso ad un suo figlio che se ne stava poco lungi.

Il fatto desta fra il popolo una grave impressione.

Era assessore comunale e socio assiduo della Società operata liberale di qui.

Vivissime condoglianze alla desolata famiglia.

CISERIS.

All'edificio municipale.

Il Consiglio nella seduta di domenica scorsa, ha deliberato di portare una modifica all'erigendo edificio municipale, allo scopo di ottenere maggiore spazio per le aule scolastiche e sviluppo al vestibolo d'ingresso. Ciò ha di nuovo ritardato l'inizio dei lavori, che del resto sono imminenti.

L'impresa assuntrice Giuseppe Ceschia di Tarcento, che dispone di molti operai, confida di dare compito l'edificio in tre o quattro mesi, dato che l'inclemenza del tempo non metta nuovi incagli alla esecuzione accelerata del progetto.

FAEDIS.

Generale di passaggio.

E' arrivato qui reduce da Platschia il generale Cocito comandante il III Gruppo degli Alpini. E' venuto allo scopo di esaminare le posizioni geografiche dei nostri piccoli paesi di confine stantechè nel vicino Goriziano si daranno questo anno dall'esercito austriaco le grandi manovre. Pochi giorni fa invece abbiamo avuto a Canebola grande ufficialità d'artiglieria.

Una eredità di due milioni

Gli eredi esistono.

Ai primi del febbraio u. p. i giornali cittadini pubblicavano la storia di una tal Regina Fabris di Gradisca di Sedegliano, la quale a 16 anni abbandonava la famiglia e il paese per seguire un ricco signore francese a Parigi.

E' trovò fortuna; ebbe una figlia e morì nel 1849. La figlia, tempo dopo, lasciò Parigi e andò a stabilirsi a Palermo, dove ora sono alcuni mesi morì ed intestò lasciando una eredità di circa due milioni.

Il prefetto di Udine, avvertito della cosa, incaricò il sindaco di Sedegliano a rintracciare a Gradisca i parenti più prossimi. Ma di quel Fabris nessuno possedeva documenti relativi comunque alla storia narrata. Quindi le ricerche finirono lì e nessuno più ne parlò.

Ora però veniamo a sapere che gli eredi dei due milioni esistono; eredi che hanno gli opportuni certificati e corrispondono alla storia della Fabris. La quale non era di Gradisca di Sedegliano; ma di Gradisca sull'Isonzo. In quei registri parrocchiali si trova registrata la Regina Fabris; si trovano registrati i suoi parenti; e si trova tra vecchi la tradizione della fortunata giovine partita dal paese.

Quegli eredi fanno adesso pratiche presso la nostra Prefettura per essere posti in relazione coll'autorità di Palermo e venire in possesso della eredità.

NOTE DI AGRICOLTURA

Fieno fresco e vecchio.

Il fieno per essere un buon mangime, deve somministrarsi al bestiame qualche tempo dopo la raccolta. Ancora fresco ha colore verde oro, piuttosto s'uro, odore forte e penetrante, e qualche volta un po' nauseante e sapore alquanto acre. Esso è più ricco che non il vecchio, ed è più gradito al bestiame. In campagna lo vediamo appunto avidamente mangiato dagli animali nei giorni della fenagione senza nessun inconveniente. Ma con tutto ciò alcuni veterinari concordano nel ritenere un mangime riscaldante non adatto specialmente per i cavalli ai quali può determinare, se adoperato da solo per qualche tempo, disturbi gastrici, malattie della pelle, coliche, e talora anche vertigini; in qualche caso di debolezza, e niuna resistenza al lavoro. E' quindi prudente, come afferma il dott. De Polo, non adoperare in quantità il fieno appena raccolto, ed anzi è bene attendere qualche tempo ad usarlo.

Dopo 2 o 3 mesi che è stato tagliato.

perde tutti i lamentati inconvenienti, acquista tutti i caratteri del fieno buono, può essere adoperato senza pericoli e spiegare i migliori effetti. Il fieno, se tenuto in locali asciutti e bene compresso, può conservare le sue buone qualità anche per due anni, ma dopo acquista tutti i caratteri del fieno vecchio. Prende una tinta pallida, biancastra o giallastra, diventa secco, fragilissimo, dà molta polvere e perde tutto il suo aroma gradito. Ma, peggio, ne scapitano le qualità nutritive, diminuisce molto presto in esso la quantità di sostanze utili, che diventano anche meno digeribili.

Perciò è conveniente non darlo al bestiame se raccolto da qualche anno. Chi poi fosse nella necessità di adoperarlo, non deve farne uso esclusivo e prolungato, appunto perchè è poco nutriente ed anche perchè è mangiato mal volentieri, specialmente dai cavalli ai quali può essere perfino causa di bolzagGINE. Nel caso si dovrà anzitutto sbatterlo bene all'aria per liberarlo dalla polvere e poi mescolarlo a foraggi nutrienti, e preparare con esso zuppe per renderlo più digeribile.

Segretariato del Popolo di Udine

PER GLI EMIGRANTI.

Il Segretariato generale dell'opera di assistenza di Torino ci comunica le seguenti notizie, che pubblichiamo, essendo utili per coloro che fanno ricerca di lavoro.

GERMANIA (Monaco). — V. è notevole ricerca d' mano d'opera a Kamm, Wornitzstein, Tomboul, Kempten, Ebersberg-Wasserbur per costruzione di nuove linee ferroviarie, che durerà fino a tardo autunno. Gli italiani giovani e validi vi trovano quasi certamente lavoro (il salario a Kamm è di 32 pfennig all'ora). Vi è posto ancora per buon numero d'operai. Per maggiori informazioni e recapiti rivolgersi al Segretariato dell'opera in Monaco. Lowengrube 17-111.

La Presidenza.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Vino buono

Chi desidera ottimo vino americano a prezzo convenientissimo, si rivolga, come gli altri anni, al D.r PIETRO DELLA GIUSTA in Martignacco, e si troverà contento.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

L'orologeria ed oreficeria G. Nascimbeni col 1° corrente venne trasportata poco più avanti nel negozio segnato dal N.° 2 della medesima Via Cavour in Udine.

CORSO DELLE MONETE.

Table with exchange rates for Sterling (Londra), Oro (Francia), Marchi (Germania), Corone (Austria), Rubli (Pietroburgo), Lei (Romania), Dollari (Nuova York), Lire turche (Turchia).

Sac. Riccardo Maronzi Direttore resp.

SEME

Trifoglio incarnato (erbe rosse)

Trovati pronto nel magazzino Franzil e C. in Udine piazzale Osoppo (fuori porta Gemona).

Ricercasi Ortolano con moglie senza figli RIVOLGERSI alla Amministrazione del Giornale.

Agricoltori

che desiderate dormire i sonni tranquilli, assicurate i vostri prodotti, foglia di gelso, ravettoli, frumento, segala, orzo, avena, fava, fagioli, lino, canapa, granoturco, miglio, cinquantino, riso, uva ecc. contro i danni della grandine colla

Società Cattolica di Assicuraz. di Verona

che pratica tariffe mitissime e che nel passato esercizio diede il SEI per CENTO di utile ai suoi assicurati, sul premio da essi pagato.

La Società Cattolica di Assicurazioni di Verona assicura anche contro l'incendio e sulla vita dell'uomo, a condizioni di assoluta preferenza.

Ricercansi subagenti e produttori abili ed onesti in ogni paese.

Per assicurazioni, schiarimenti, ecc. rivolgersi all'AGENZIA GENERALE in UDINE, Via della Posta N. 16.

Prima di acquistare superfosfato e scorie Thomas

per ricevimento autunno primavera rivolgetevi ai sigg. Loschi e Franzil di Udine che sono in grado di non temere concorrenza nei prezzi e che garantiscono la bontà della merce a base d'analisi.

Advertisement for Ditta Pasquale Tremonti, Udine - Via Poscolle - Udine. Fornisce LATTERIE COMPLETE. Includes text about deposit of objects and prices.